

Maria Rosaria Vassallo

IL POTENZIALE BELLICO DEL PRINCIPE DI TARANTO
ALLA METÀ DEL XV SECOLO*

Nelle vicende del regno napoletano a partire dal terzo decennio del Quattrocento Giovanni Antonio Orsini del Balzo svolse indubbiamente un ruolo di primo piano. Titolare di uno dei più grandi complessi feudali, comprendente la quasi totalità di Terra d'Otranto, parte di Terra di Bari e alcuni domini nelle province di Capitanata, Basilicata, Terra di Lavoro e Principato Ultra¹, egli poteva contare su notevoli risorse che gli consentivano di disporre di forze militari importanti e di finanziare, durante la guerra di successione (1459-1463), quelle degli alleati².

In questa sede si esamina l'esercito del principe di Taranto, ricostruito attraverso la documentazione contabile aragonese e orsiniana³, i re-

* Si anticipa parzialmente un capitolo della monografia *L'esercito del principe. Amministrazione e strategie di potere al tempo dell'Orsini del Balzo (1420-1463)* di prossima pubblicazione.

¹ Sull'estensione dei domini orsiniani S. MORELLI, *Aspetti di geografia amministrativa nel Principato di Taranto alla metà del XV secolo*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, Atti del Convegno di Studi (Lecce, 20- 22 ottobre 2009), a cura di L. PETRACCA, B. VETERE, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2013, pp. 199-245; *Geografie e linguaggi politici alla fine del Medio Evo. I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, a cura di F. SOMAINI, B. VETERE, Galatina, Congedo editore, 2009, pp. 22-28.

² Sulla guerra di successione si rimanda a F. STORTI, *La più bella guerra del mondo. La partecipazione delle popolazioni alla guerra di successione napoletana (1459-1464)*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo: Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. ROSSETTI, G. VITOLO, Napoli, Liguori-Gisem, 2000, pp. 325-346; F. SENATORE, F. STORTI, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese: L'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Salerno, Carlone Editore, 2002; F. STORTI, *Guerre senza nome e altri fantasmi. Nuovi formulari per la Guerra di Successione Napoletana (1458-1465)*, in «Cesura», I (2022), pp. 11-73.

³ Una prima inventariazione delle fonti del potentato orsiniano è in *L'archivio del principato di Taranto conservato nella regia camera della Sommaria. Inventario e riordino*, a cura di S. MORELLI, Napoli, Giannini, 2019, e in L. PETRACCA, *L'Archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo 2. Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, a cura di F. SENATORE, Firenze, Firenze University press, 2021, pp. 381-420. Attualmente, in seguito ai

gistri di cancelleria e le corrispondenze diplomatiche. Per gli anni in cui le attestazioni sono più rarefatte si sono tenute in considerazione alcune fonti narrative quali i *Diurnali del Duca di Monteleone*.

Del contingente si analizza la consistenza a partire dagli anni Trenta con un'attenzione particolare all'anno della VII indizione (1458-59), per il quale è disponibile l'unico registro pervenuto della cancelleria della gente d'arme⁴. Dallo studio sono state escluse le guarnigioni presenti nelle fortezze dei feudi orsiniani e quelle poste a difesa dei castelli occupati durante la guerra, come pure le unità impegnate nella flotta che fu utilizzata durante il conflitto nelle incursioni e nel supporto logistico: per il trasporto di armigeri, cavalli, materiale bellico e alleati oltre che per il vettovagliamento delle milizie⁵.

Sulla reale consistenza dell'esercito orsiniano una premessa appare necessaria: le cifre fornite dagli oratori orsiniani e sforzeschi nel consue-

nuovi ritrovamenti nell'Archivio di Stato di Napoli illustrati da Serena Morelli il panorama documentario orsiniano si è ampliato. I nuovi fascicoli e registri, relativi agli anni dal 1445 al 1464, sono confluiti in due cartelle del fondo Regia Camera della Sommaria, Diversi, II numerazione, cioè il faldone 460 e il faldone 461. Una descrizione si ha in S. MORELLI, *Tra vita di corte e movimentazioni finanziarie. Nuovi ritrovamenti dell'“Archivio Orsini” nell'Archivio di Stato di Napoli. Fondo Regia Camera della Sommaria*, in «Polygraphia», IV (2022), pp. 187-205 e EAD., *Per le spese grandi continuamente occurre et occorrieno circa la conservazione del stato nostro. Scritture contabili nella guerra di Giovanni Antonio del Balzo Orsini contro Ferrante d'Aragona in Diritto, Storia, Istituzioni*. Liber amicorum Giancarlo Vallone, I, a cura di F. LAMBERTI, C. MIGNONE, D. STASI, M.L. TACELLI, U. VILLANI-LUBELLI, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2024, pp. 1143-1166.

⁴ Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNa), *Sommaria, Diversi*, I, reg. 136. L'edizione del manoscritto, oggetto della tesi di dottorato di chi scrive, sarà pubblicata a breve.

⁵ Sulla flotta orsiniana si veda G.T. COLESANTI, *La strategia navale dei principi di Taranto tra due mari: Anna colonna e Giovanni Antonio del Balzo Orsini (1458-1463)*, in 'Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re' *Il Principato di Taranto e il contesto mediterraneo*, (secc. XII-XV), a cura di G.T. COLESANTI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2014, pp. 287-328; R. ALAGGIO, G.T. COLESANTI, *La construcción de embarcaciones en el reino de Nápoles: dos ejemplos de industria naval en el Mediterráneo*, in *Barcos y construcción naval entre el Atlántico y el Mediterráneo*, a cura di D. GONZÁLEZ CRUZ, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), 2018, pp. 271-288; R. ALAGGIO, *Industria navale e sistemi difensivi nelle città portuali di Terra d'Otranto. Da Federico II agli Orsini di Taranto*, in *La terra e il Mare. Signori, feudi e porti nel Mezzogiorno medievale e moderno*, a cura di P. SARDINA, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 65-96; e sulla sua attività militare mi si consenta di rinviare a M.R. VASSALLO, *La flotta dell'Orsini e guerre in Adriatico*, in «Rivista storica delle terre adriatiche», I (2022), pp. 79-95.

to gioco di informazione e controinformazione tra le parti potrebbero essere sovrastimate o al contrario sottovalutate⁶. Tale discrezionalità non si riscontra in altri tipi di documentazione come i *capitula*, gli albarani, i privilegi e i registri contabili. Questi ultimi, in particolare, come è stato recentemente osservato, costituiscono «una delle fonti primarie per eccellenza» negli studi sulla componente militare⁷. Il quaderno del cancelliere della gente d'arme del principe si rivela, da questo punto di vista, una fonte di eccezionale importanza, perché le retribuzioni che vi sono registrate avvenivano sulla base del servizio effettivo degli armigeri.

1. *Il potenziale bellico dell'Orsini: analisi diacronica*

Prima di entrare nell'argomento, si ricorda che nelle fonti quattrocentesche la cavalleria veniva espressa in numero di cavalli (intendendo gli armigeri a cavallo) o in numero di lance. La lancia era l'unità base di combattimento, costituita da tre elementi – almeno nel Regno di Napoli e fino agli anni Sessanta –, vale a dire da un uomo d'arme vero e proprio, da un aiutante e da un paggio: i primi due erano forniti di cavalcatura, il terzo, invece, trasportava l'equipaggiamento, poteva essere armato e avere un ronzino⁸.

⁶ Si parla di una graduatoria delle fonti in H. HOUBEN, *Il cuoco di Otranto che voleva avvelenare Ahmed Pascià (1480)*, in *Diritto, Storia, Istituzioni*, pp. 854-858. Relativamente ai dati dei costi della guerra volutamente gonfiati o sottostimati dagli ambasciatori si rimanda a E. SCARTON, *Costi della guerra e forze in campo nel secolo XV, tra verità storiografiche e manipolazione dell'informazione*, in «Revista Universitaria de Historia Militar», 6 (2017), pp. 23-42.

⁷ F. STORTI, *Corpus permeabile. Gli eserciti italiani del Quattrocento come specchio di una condivisa "civiltà delle armi"*, in *L'Italie du long Quattrocento: un monde politique sous influence?*, a cura di A. MARCHANDISSE, P. SAVY E L. VISSIÈRE, Rome, Publications de l'École française de Rome, 2025, pp. 299-337, in part. p. 299. Sulle fonti contabili si veda il volume collettaneo *Les comptes et les choses. Discours et pratiques comptables du XIIIe au XVe siècle en Occident (principautés, monarchies et mondes urbains)*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2022 e i recenti *Ordine, calcolo e "ragione" nell'Italia tardo medievale*, 1, *Economia, giustizia e formazione*, a cura di E. MACCIONI, S. TOGNETTI, Roma, Viella, 2025; 2, *Archivi, scritture e sistemi contabili*, a cura di F. FRANCESCHI, M. GINATEMPO, Roma, Viella, 2026; 3, *Amministrare la Chiesa*, a cura di F. BORGHERO, F. SALVESTRINI, Roma, Viella, 2026.

⁸ Nel corso del XV secolo si assistette ad un aumento progressivo del numero di uomini che formavano la lancia in quasi tutti i contesti territoriali, dal ducato di Borgogna dove, negli anni Cinquanta, era composta da sei elementi, allo stato pontificio dove era

Sebbene l'esercito orsiniano fosse già operativo negli anni Venti, quando cioè il principe venne coinvolto nella difesa del regno da Giovanna II d'Angiò e combattè contro Federico de Caris, figlio di Ottino detto il Malacarne⁹, il primo dato sulla sua consistenza risale al febbraio del 1433. Allora, nel corso delle alterne vicende fra Luigi III d'Angiò e Alfonso V d'Aragona, pretendenti alla successione della regina Giovanna¹⁰, l'Orsini aveva avviato una serie di trattative su ambedue i fronti, dando così una prima prova di quella «simulazione» che si sarebbe rivelata in maniera più esplicita in occasione degli avvenimenti del 1459¹¹. Nel febbraio del 1433, dunque, in occasione del tentativo, fallito, di stringere un'alleanza con la Serenissima, gli oratori del principe inviati a Venezia, cioè il vescovo di Alessano¹², il notaio Cecco e Troilo di Protontino, nella proposta presentata al

formata da cinque a sette unità, al regno di Napoli che vide, dopo il 1465, la comparsa della lancia maggiorata, formata da quattro o cinque uomini. Sulla lancia in generale si rinvia a M. MALLETT, *Signori e mercenari. La guerra nell'Italia del Rinascimento*, Bologna, Il Mulino, 1983 (trad. it. *Mercenaries and their Masters*, London, The Bodley Head Ltd, 1974) pp. 153, 154; P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, editore Il Mulino, 1986 (trad. it. *La guerre au Moyen Âge*, Paris 1980), pp. 183,184; e sulla sua composizione in particolare nello Stato pontificio si v. A. DA MOSTO, *Ordinamenti militari delle soldatesche dello Stato romano dal 1430 al 1470*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», VI (1904), pp. 72, 73, e nel regno di Francia si v. P. CONTAMINE, *Guerre, état et société à la fin du Moyen Âge. Études sur les armées des rois de France 1337-1494*, Paris 1972, p. 278; nella Repubblica di Venezia si v. M. MALLETT, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*, Roma, Jouvence, 1989 (trad. it., *The military organization of a Renaissance State: Venice, 1400-1617*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984), p. 97; e nel Regno di Napoli si rimanda ai numerosi studi di Francesco Storti: F. STORTI, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Napoli, Laveglia, 2007, pp. 152-160; F. STORTI, *I lancieri del re. Esercito e comunità cittadine nel Mezzogiorno aragonese*, LavegliaCarlone, 2017, pp. 43-49.

⁹ Sull'episodio si veda la ricostruzione fatta da Giovanguilberto Carducci in G. CARDUCCI, *Il principe di Taranto e il Malacarne*, in G. CARDUCCI, A. KIESEWETTER, G. VALNONE, *Studi sul principato di Taranto in età orsiniana*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 2005, pp. 89-141.

¹⁰ G. GALASSO, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, in *Storia d'Italia*, a cura di G. GALASSO, 15/1, Torino, UTET, 1992, pp. 303-305.

¹¹ F. STORTI, *L'arte della dissimulazione: linguaggio e strategie del potere nelle relazioni diplomatiche tra Ferrante d'Aragona e Giovanni Antonio del Balzo Orsini*, in *Geografie e linguaggi politici*, pp. 79-105.

¹² Il vescovo di Alessano era Guido (1431-1438): K. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum pontificum, s.r.e. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1431 ad annum 1503 perducta*, II, Münster, Libraria Regensberiana, 1914, p. 87.

Senato veneto, sottolinearono la forza militare a disposizione del loro signore, ossia 2.500 cavalli e *bona peditum quantitas*. Nel documento si legge:

«Quod reverendo patri domino episcopo de Alexano et circumspectis viris Troilo de Prothontino ac notario Cecho oratoribus illustris principis tarentini ad exposita per eos ut relatum est hinc consilio per serenissimum dominum ducem respondeatur quod audivimus et intelleximus ea que parte domini sui nobis exposuerunt [...] Ad id quod dixerunt eundem dominum principem habere equos II^mv^c et bonam peditum quantitatem cum quibus se offert ad nostra mandata et ad nostram intelligentiam»¹³.

I numeri riferiti alla Serenissima, comunque, benché si debba considerare la possibilità che fossero volutamente accresciuti per esercitare un maggiore peso nella trattativa, non dovevano essere troppo lontani dalla realtà: in quello stesso anno (1433), l'Orsini, su incarico della regina, aveva recuperato le terre usurpate dai Sanseverino alla testa di 3.000 cavalli e di 2.000 fanti, stando al racconto dei *Diurnali del duca di Monteleone*¹⁴. Accusato poi di non aver consegnato alla regina i territori suddetti, venne dichiarato ribelle. Nell'estate del 1434¹⁵ le truppe di Giacomo Caldora e di Luigi III d'Angiò invasero i territori pugliesi del

¹³ Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), *Senato, Secreta*, reg. 13, c. 45r.

¹⁴ *I diari detti del duca di Monteleone*, a cura di N.F. FARAGLIA, Napoli, Società di Storia Patria di Napoli, 1895, p. 89. Nell' *Historia di incerto autore*, base per l'opera del Di Costanzo, l'esercito del principe sarebbe stato composto da 3.000 cavalli e di 3.000 fanti. (*Dell'istoria del regno di Napoli d'incerto autore in Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli*, 23 voll., Napoli, stamp. di G. Gravier, 1769-1772, IV, pp. 1-262)

¹⁵ La letteratura storica non tramanda una data univoca per questi avvenimenti: *I diurnali del duca di Monteleone* e il Summonte riportano i fatti al 1434 (*Diurnali detti del duca Monteleone*, pp. 89, 90; G.A. SUMMONTE, *Historia della città e Regno di Napoli*, III, Napoli 1625, p. 588), e Antonello Coniger al 1427 (*La "Cronaca" di Antonello Coniger*, a cura di S. ARCUTI, Lecce, Pensa, 2003, p. 39). La cronologia dei *Diurnali del duca di Monteleone*, come ha rilevato Andreas Kieseewetter, trova una piena conferma dall'itinerario di Luigi III d'Angiò nei mesi di agosto-ottobre 1434: «Registrum Ludovici III». *Regesto dei documenti*, ed. I. OREFICE, «Archivio storico per la Calabria e Lucania», 44-45 (1977-1978), pp. 277-428; A. KIESEWETTER, *L'epistolario di Maria d'Engbrien Nuovi rinvenimenti e precisazioni*, in *Quei maledetti Normanni. Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da Colleghi, Allievi, Amici*, 2 voll., a cura di J.-M. MARTIN - R. ALAGGIO, Ariano Arpino, Napoli, CESN, 2016, pp. 521-582: p. 558.

principe, il quale, dopo aver cercato a luglio, questa volta inutilmente, l'appoggio di Venezia, si rivolse ad Alfonso¹⁶.

Al 20 agosto del 1434 risalgono i primi capitoli firmati tra il sovrano aragonese e i delegati dell'Orsini: a Palermo venivano concessi al principe una condotta di 2.000 cavalli e di 1.000 fanti, la carica di Gran Connestabile e la conferma dei feudi che possedeva prima dello scoppio delle ostilità con la regina. L'Orsini, da parte sua, prestava per iscritto il ligio omaggio al re e si impegnava ad indurre gli altri baroni e i magnati del Regno a fare altrettanto.

«dicta regia maiestas confert et assignat de conducta dicto principi videlicet equorum duomilia et peditum mille ad illam rationem seu eo modo quo aliis armigeris et peditibus est in dicto regno dari consuetum per dictam maiestatem vel eo tempore dicta regia maiestas dabit armigeris suis [...]

Item dicta regia maiestas concedit dicto principi officium magni comestabuli dicti regni cum potestate, salario, honoribus, prerogativis, graciis et emolumentis dicto officio pertinentibus et spettantibus et temporibus retroactis magnis comestabulis dari consuetis»¹⁷.

Negli anni seguenti, nel 1437 e nel 1438, dopo la morte di Giovanna II e l'inizio della guerra di successione, le cedole aragonesi, cioè i registri della tesoreria¹⁸, attestano che l'Orsini militò per Alfonso con 500 lance (1.500 cavalli) e con 500 fanti, quindi con un contingente inferiore rispetto a quello convenuto a Palermo¹⁹.

¹⁶ Alla richiesta dell'Orsini il Senato rispose negativamente: «propter importantes occupationes que nobis in partibus istis occurrunt et certos bonos respectus non videtur nobis posse eius requisitionibus annuere. Et propterea nos habere merito excusatos»: ASVe, *Senato, Secreta*, reg. 13, c. 90r.

¹⁷ V. SPERANZA, *Edizione e studio di fonti per la storia della Puglia nel periodo di Alfonso il Magnanimo*, tesi di dottorato, Barcelona, Universitat de Barcelona, 2014, II, p. 570.

¹⁸ Sulle cedole aragonesi si rimanda a F. SENATORE, *Cedole e cedole di tesoreria Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento*, in «Rivista Italiana di Studi Catalani», 2 (2012), pp. 127-156; E. RUSSO, *Pratiche aragonesi nel Regno di Napoli: i conti del tesoriere generale di Alfonso V d'Aragona*, in *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia tardomedievale*, a cura di I. LAZZARINI, A. MIRANDA, F. SENATORE, Roma, Viella, 2017, pp. 147-164.

¹⁹ C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti di Alfonso I 'Aragona dal 15 aprile 1437 al 31 di maggio 1458*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», VI (1881), pp. 1-36, 231-258, 411-461: pp. 4, 12.

Dalle istruzioni di Alfonso indirizzate nell'aprile del 1441 ad Arnau Castellò²⁰, al quale era stato affidato il compito di negoziare con l'Orsini le modalità di pagamento della gente d'arme sua e di quella del conte di Avellino²¹, veniamo a conoscenza che il sovrano avrebbe concesso al principe una condotta complessiva di 650 lance²², di cui 200 sarebbero state retribuite con i proventi delle collette delle terre orsiniane e le restanti 450 direttamente dal sovrano a 30 ducati in denaro e 10 ducati in tessuto per lancia (i panni nel Quattrocento potevano infatti essere impiegati per pagare una parte del soldo agli armigeri)²³ oltre a 500 fanti, a 3 ducati ciascuno; dall'importo poi sarebbe stato dedotto il 4%, ossia il *dret d'elatge*, diritto di alaggio, destinato allo stipendio del personale militare. A ritenute simili, con una percentuale variabile dal 4 al 10%, erano d'altronde sottoposti i compensi degli uomini d'arme negli altri stati della penisola italiana, come all' 'onoranza di San Marco' nella repubblica di Venezia o all' 'onoranza della Camera apostolica' nello stato pontificio²⁴.

²⁰ Il catalano Arnau Castelló è attestato nel 1441 nella carica di scrivano di razione, successivamente fu cancelliere della Magna Curia Vicaria e nel 1444 capitano di Molfetta: R. CHILÀ, *Une cour à l'épreuve de la conquête: la société curiale et Naples, capitale d'Alphonse le Magnanime (1416-1458)*, Tesi di dottorato, Université Paul Valéry - Montpellier III, 2014, p. 69; M.R. VASSALLO, *L'attività della Vicaria alla metà del Quattrocento. Prime considerazioni alla luce di due registri giudiziari in Procedure e scritture giudiziarie nel regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, a cura di G. BOCCHETTI, D. PASSERINI, F. SENATORE, Napoli, FedOApress, 2026, p. 94.

²¹ Troiano Caracciolo, conte di Avellino e duca di Melfi. Sulla sua famiglia si veda L. TUFANO, *Caracciolo del Sole*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 5, *Censimento e quadri regionali*, a cura di F. DEL TREDICI, Roma, Universitalia, 2022, pp. 947-957.

²² A. RYDER, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The making of a Modern State*, Oxford, Oxford University Press, 1976, p. 88; V. SPERANZA, *Edizione e studio di fonti per la storia della Puglia*, II, p. 592: «hauria de pagar lo dit príncep per DCL lances e D infants, dela qual dita íntegra conducta, levades CC lances que se han de pagar deles coltes deles terres del dit príncep»

²³ Sui pagamenti di una parte del salario degli armigeri in panni si veda RYDER, *The Kingdom of Naples*, pp. 278, 279; ID., *Cloth and credit. Aragonese war finance in the mid fifteenth century*, in «War and Society», 2 (1984), pp. 1-21; SAIZ SERRANO, *Caballeros del rey*, p. 62;

²⁴ Sul diritto di alaggio nell'amministrazione aragonese di veda J. SAIZ SERRANO, *Caballeros del rey. Nobleza y guerra en el reinado de Alfonso el Magnanimo*, València, Universitat de València, 2008, p. 75; e sulle ritenute fiscali a cui erano soggette le paghe dei soldati nel Quattrocento si rimanda a MALLETT, *Signori e mercenari*, pp. 142, 143; P. BLASTENBREI, *Die Sforza und ihr Heer. Studien zur Struktur-, Wirtschafts- und Sozialge-*

Tornando al nostro discorso l'esito della negoziazione fu leggermente diverso. Dai dati che emergono dal conto ordinario del tesoriere generale Matheu Pujades nel luglio del 1441, le lance complessivamente furono 700, ma tutte esenti dal diritto di alaggio:

«Item doní al illus(tre) Iohan Antonio de Baucio alias de Ursinis princep de Taranto e gran Conestable del Realme los quals li accorreguì en la ciutat de Benavent quitis de dret d'alage ab albarà de scrivà de raciò scrit en lo camp real prope lo castell de Savignano a III dies del present mes de iulio en accorrimet del sou de DCC lance, D pagues que deu tenir en servey del senyor Rey segons en lo dit albarà se conte que cobre 7.000 ducats»²⁵.

Da un albarano di Alfonso del 1446²⁶, in cui sono ripercorsi sinteticamente precedenti accordi stipulati con l'Orsini, sappiamo che sempre nel luglio del 1441 vennero sottoscritti nuovi capitoli a Savignano tra il principe e il re che modificavano i termini del patto di sette anni prima: erano concesse all'Orsini le entrate derivanti dalle collette ("le colte") delle sue terre, di quelle della madre, Maria d'Enghien, del fratello Gabriele, duca di Venosa, e del nipote, Francesco del Balzo, duca d'Andria, e l'esenzione da ogni altra imposta, tranne l'*adoba*, il sostituto monetario del servizio feudale. Il principe, da parte sua, avrebbe dovuto servire il sovrano *in omni tempore da venire et in perpetuum* con una condotta di 200 lance.

Nel 1443 in seguito al primo parlamento generale con l'abolizione dell'*adoba* e con il passaggio dal sistema fiscale delle collette al focatico²⁷, il patto di due anni prima con il sovrano venne rimodulato: secondo l'albarano sottoscritto dal re il 20 marzo di quell'anno, dalla nuova

schichte des Söldnerwesens in der italienischen Frührenaissance, Heidelberg, C. Winter, 1987, p. 205; MALLETT, *L'organizzazione militare*, p. 162.

²⁵ Archivo Reino de Valencia (d'ora in poi ARVa), *Mestre Racional*, reg. 8790, c. 218v.

²⁶ Il documento sarà edito e commentato da chi scrive nella monografia *L'esercito del principe* di prossima pubblicazione.

²⁷ Sulla riforma tributaria del primo Parlamento del Regno si rimanda a M. DEL TREPPO, *Il regno aragonese in Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. GALASSO, R. ROMEO, *Il Regno dagli Angioini ai Borboni*, t. I, Roma, Edizioni del Sole, 1986, pp. 89-201: pp. 110-114; A. BULGARELLI LUCACKS, *L'imposta diretta nel regno di Napoli in età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1993, pp. 120-123; E. SCARTON, F. SENATORE, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*, Napoli, FedOApress, 2018, pp. 131-144.

imposta l'Orsini avrebbe dovuto scomputare lo stipendio di gran connestabile e quello della sua condotta, che oltre alla forza di cavalleria doveva includere anche 100 fanti con una retribuzione di otto ducati per lancia e di due ducati per fante.

Diverso il dato offerto nel 1444 dalla celebre lista tradizionalmente attribuita a Borso d'Este che, nell'elencare le forze armate tenute a contratto dal sovrano, assegna all'Orsini 500 lance²⁸.

Un ulteriore accordo con il re venne sottoscritto nel 1446, pochi mesi dopo la morte di Maria d'Enghien, quando l'Orsini, succeduto alla madre nella titolarità della contea di Lecce, ottenne da Alfonso non solo la conferma dei precedenti privilegi, albarani e capitoli, e quindi anche della condotta di 200 lance e di 100 fanti, ma anche la possibilità di trattenerne, una volta pagati il suo stipendio di gran connestabile e le provvigioni dei suoi armigeri, quanto avanzato dal focatico, con l'impegno di versare alle casse regie solo 2.000 ducati all'anno, divisi in tre *tranches* (Natale, Pasqua e fine agosto).

Da allora (1446) e per tutti gli anni Cinquanta (finché fu vivo Alfonso) sicuramente la condotta che l'Orsini era obbligato a mantenere al servizio del sovrano fu di 200 lance, sebbene la capacità di assoldare armati fosse superiore e, all'occorrenza, su richiesta regia, potesse aggiungere al contingente pattuito (fig. 1).

ANNO	CAVALLI	LANCE	FANTI	FONTE
1433	2.500			Deliberazioni del Senato Veneto
1434	2.000		1.000	<i>Capitula</i>
1437		500		Cedula del tesoriere generale

²⁸ Basandosi su questa lista, alcuni studiosi hanno dedotto che l'Orsini, come Gran Connestabile, avrebbe dovuto fornire al re una forza militare di 1.500 uomini: da Pietro Gentile, agli inizi del Novecento, il primo a riportare la notizia, ad Alan Ryder alla fine degli anni Settanta, a Jorge Saiz Serrano agli albori del XXI secolo: P. GENTILE, *Lo stato napoletano sotto Alfonso d'Aragona*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXIII (1937), pp. 1-56: p. 12; RYDER, *The Kingdom of Naples*, p. 263; J. SAIZ SERRANO, *Guerra y nobleza en la Corona de Aragón. La caballería en los ejércitos del rey (siglos XIVXV)*, tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Valencia 2003, p. 328.

1438		500	500	Cedola del tesoriere generale
1441		200+450	500	Istruzioni di Alfonso d'Aragona ad Arnau Castelló
1441		200+ 500	500	Cedola del tesoriere generale
1441		200	100	<i>Capitula</i>
1443		200	100	Albarano regio
1444		500		Corrispondenza diplomatica (lista di Borso d'Este)
1446		200	100	Albarano regio
1452		200		Corrispondenza diplomatica (lista di Nicodemo Tranchedini)
1454		200		Corrispondenza diplomatica
1455				Registro contabile orsiniano
1459		616	937	Registro contabile orsiniano
1459		200		Corrispondenza diplomatica
1461		1.000		Corrispondenza diplomatica

Fig. 1 - Quadro sinottico della consistenza dell'esercito orsiniano.

Così anche durante la guerra in Toscana nel 1452 e nel 1453, nel conflitto che vedeva schierati da una parte Napoli, Venezia, Siena, il marchese di Monferrato e dall'altra Firenze, Francesco Sforza, Genova e il marchese di Mantova, l'Orsini mise in campo 200 lance guidate dai suoi condottieri Giacomo Zurlo e Cola Scarano, come evidenzia l'elenco stilato da un altro oratore milanese Nicodemo Tranchedini²⁹. Un'ulteriore attestazione è offerta da una missiva dell'aprile 1454 di Alfonso al suo ambasciatore Luis Dez Puig³⁰, in cui, menzionando l'anticipo in denaro dato ad una serie di condottieri (conte di Urbino, i fratelli de Correg-

²⁹ *Dispacci sforzeschi da Napoli* (d'ora in poi DS), I. 1444-2 luglio 1458, a cura di F. SENATORE, Salerno, Carlone Editore, 1997, p. 105.

³⁰ Su Luis Dez Puig, signore di Montesa, si veda R. CHILÀ, *Une cour à l'épreuve de la conquête. La société curiale et Naples, capitale d'Alphonse le Magnanime (1416-1458)*, tesi di dottorato, Università di Montpellier 3-Università degli studi di Napoli Federico II, 2014, III, p. 93.

gio, Napoleone Orsini, Giacomo di Ferrara, il conte di Termoli, Carlo Monforte di Gambatesa), di ognuno dei quali era indicato il numero di armigeri, richiamava la cavalleria orsiniana:

«car en veritat esta que havem dada la prestança fins ala present iornada als següents: al conte d'Urbino, als de Corregio, a Napulione, a misser Iacobs de Ferrara, al comte Carlo de Campobasso per D cavalls que novament li havem dats, a misser Roberto Ursino per C lances, les CC lances del princep de Taranto»³¹.

Nell'ottobre del 1458, alla morte di Alfonso, alcuni oratori sforzeschi, nel riferire al loro duca³² il commento del sovrano napoletano alle richieste del principe³³, sottolinearono che Ferrante sarebbe stato più disponibile se almeno l'Orsini «gli havessi offerto le ducento lance cum le quale è obligato a servire». Ancora il 27 gennaio del 1459 Ferrante in una lettera ad Antonio Cicinello manifestava la propria volontà di giungere ad un accordo con il principe, qualora quest'ultimo fosse stato disposto a «prometterli quella conducta de gente d'arme, che solea havere in tempo de la bona memoria del S. Re, nostro patre, de le duicento lancze»³⁴.

Ricapitolando: vennero stipulati almeno quattro accordi con Alfonso, ossia due *capitula* con le sottoscrizioni del sovrano e del principe (o dei suoi rappresentanti legali) e due albarani regi³⁵ con la firma e la promessa giurata del sovrano che, sebbene non avessero la stessa forza giuridica

³¹ Archivo de la Corona de Aragón (d'ora in poi ACA), *Cancillería real*, reg. 2799, c. 111r.

³² Lettera di Tommaso Moroni, Piero Beccaria e Antonio Da Trezzo a Francesco Sforza del 16 ottobre 1458: *DS II, 4 luglio 1458-30 dicembre 1459*, a cura di F. SENATORE, Battipaglia, Carlone Editore, 2004, pp. 145-147.

³³ L'Orsini si fece promotore della restituzione delle terre calabresi al marchese di Crotone, Giovanni Antonio Centelles e del ducato d'Atri a Giosia Acquaviva.

³⁴ A.A. MESSER, *Le Codice aragonese. Étude générale du manuscrit de Paris*, Paris, E. Loescher, 1912, pp. 173, 174.

³⁵ Gli albarani regi erano delle promesse giurate del sovrano per impegni politici, diversi dagli albarani emessi dagli scrivani di razione, destinati ad estinguere un debito. Sulle due tipologie di albarano si veda M. DEL TREPPO, *I catalani a Napoli e le loro pratiche con la corte*, in *Studi di Storia meridionale in memoria di Pietro Laveglia*, a cura di G. VITOLO, C. CARLONE, Salerno, Laveglia, 1994, pp. 31-112: pp. 61,62; F. SENATORE, *Peacemaking as a Written Work in Progress: Texts and Players (Italy, 15th-16th Centuries)*, in *Reframing Treaties. Peacemaking and the Political Grammar of Agreements in the Pre-Modern World*, a cura di I. LAZZARINI, L. PIFFANELLI, D. PIRILLO, Oxford, Oxford University Press, 2025, pp. 139-154.

del privilegio, sono da considerare, comunque, delle forme di obbligazione. Quindi a partire dal 1441 la forza di cavalleria che il principe doveva mantenere al servizio regio, retribuita con le imposizioni dirette, fu sempre la stessa, alla quale nel 1443, come si è detto, si aggiunsero 100 fanti, ma le risorse di cui disponeva gli consentivano di approntarne un numero maggiore, e lo stesso re, qualora lo avesse ritenuto necessario, avrebbe potuto esigere ulteriori milizie a sue spese. D'altronde era una pratica piuttosto comune richiedere nuove forze militari per sopravvenute necessità³⁶.

Diversa la situazione dopo la morte di Alfonso e l'inizio della guerra: l'esercito a disposizione del principe dal primo settembre del 1458 al 31 agosto del 1459 era costituito da 616 lance e 934 fanti, compresi nel conteggio gli oltre 100 spingardieri assoldati individualmente, quelli facenti parte di alcune comitive e i 106 balestrieri.

Negli anni successivi il numero delle forze impegnate al suo servizio fu maggiore. Nel 1461, in uno dei momenti più critici del conflitto, con «la guerra in casa»³⁷, perché si stava combattendo nel cuore dei suoi domini, con l'eventualità che pure la popolazione delle sue terre avrebbe potuto cambiare partito, egli disponeva, *secondo quella più vera informatione esere posuta avere* riportata da un anonimo oratore sforzesco, di 1.000 lance (3.000 unità)³⁸. La stima fatta non doveva essere tanto lontana dalla realtà, se si considera che il denaro corrisposto dalla sola camera principesca in appena undici mesi, – dal 28 aprile 1460 al 22 marzo 1461 – ad uno dei cancellieri responsabili di retribuire le milizie fu quasi il doppio dell'intero importo versato nel 1459 dal tesoriere generale, dai camerari e da altri ufficiali per i pagamenti dell'esercito: ben 8.315 once, circa 50.000 ducati, a fronte delle 5.287 once³⁹.

³⁶ Si ricorda, a titolo di esempio, il caso di ser Gianni Caracciolo al quale nel 1431 venne ampliata la condotta da 500 a 630 lance: C. MINIERI RICCIO, *Saggio di Codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli*, vol. II/1, che principia dal 25 febbraio dell'anno 1286 e termina nel 1° luglio 1434, Napoli, F. Furchein libraio editore, 1879, pp. 89, 90.

³⁷ *DS IV, 1 gennaio-26 dicembre 1461*, a cura di F. STORTI, Salerno, Carlone editore, 1998, p. 321 (lettera di A. da Trezzo a F. Sforza del 2 ottobre 1461). Pochi giorni dopo l'oratore sforzesco prospettava al duca l'eventualità che anche la popolazione del principato potesse «mutare le collore, perché fin qui so' stati in la pace de' Ottaviano, ali quali parerà molto duro vederse la guerra fino agli occhi». *Ibid.* p. 330.

³⁸ Archivio di Stato di Milano, *Sforzesco, Autografi 226*, s. n.

³⁹ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 461/V, c.138v.

Dunque il numero di armati dell'Orsini aumentò sensibilmente nei momenti in cui i suoi territori furono direttamente interessati dalla guerra, mostrando chiaramente come l'impegno militare del principe fu proporzionale al suo coinvolgimento; per cui negli anni Trenta e dopo il 1458, per la *conservatione dello stato* il potente barone ebbe al suo servizio un numero maggiore di combattenti⁴⁰ (fig. 2).

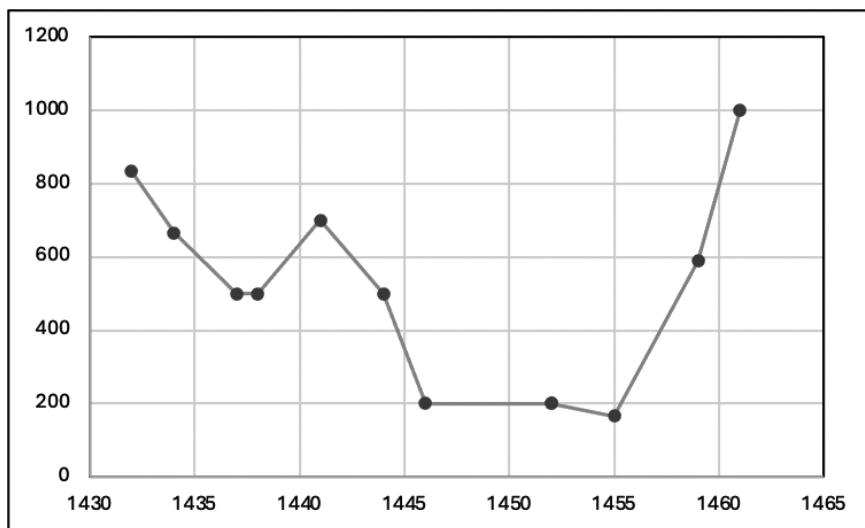


Fig. 2 - Cavalleria orsiniana nel tempo.

2. Analisi del contingente orsiniano: il registro 136

Un esame dettagliato della forza militare messa in campo dal principe di Taranto può essere condotto grazie al quaderno del cancelliere della gente d'arme Giovannuccio Pilo. Il registro, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, offre un punto di vista privilegiato, *interno*, fotografando il progressivo allestimento del contingente dal 1° settembre 1458 al 31 agosto dell'anno successivo. Parallelamente all'evolversi della situazione politica e all'abbandono dei quartieri invernali si assistette ad un aumento del numero di lance o di cavalli dei condottieri già in

⁴⁰ G. GALASSO, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, in *Storia d'Italia*, a cura di G. GALASSO, 15/1, Torino, UTET, 1992, pp. 303-305.

servizio⁴¹ e, da giugno ad agosto, a nuovi arruolamenti⁴², nonostante il principe avesse a metà aprile accettato un primo accordo con il re⁴³. Dei 35.000 ducati spesi in quell'anno per il personale combattente la quota maggiore fu destinata alla cavalleria pesante, l'arma per eccellenza, per l'equipaggiamento più costoso e per il maggiore compenso dato a questi armigeri, sebbene una percentuale non trascurabile fu riservata alla fanteria⁴⁴ (fig. 3).

REPARTO	ONCE	TARI	GRANI
Cavalleria	4.137	17	2,5
Fanteria	930	27	12
Spingardieri	117	3	17
Balestrieri	86	24	3
Guastatori	15	4	0
SPESA TOTALE	5.287	16	14,5

Fig. 3 - Spese dell'esercito orsiniano nella VII indizione (1 settembre 1458 - 31 agosto 1459)⁴⁵.

Il quaderno registra la consistenza reale del contingente orsiniano, in quanto la retribuzione avveniva sulla base del servizio effettivo⁴⁶. L'obbligazione contrattuale prevedeva un pagamento misto in denaro e in beni: una parte della retribuzione dei lancieri avveniva in panni, mentre quella dei tiratori poteva comprendere un tomolo di frumento e quella degli artiglieri anche un barile di vino.

Nella cavalleria, formata da 1.848 unità, per un totale di 138 compagnie, sono stati compresi i ventidue lancieri retribuiti da giugno in poi, dei quali non viene specificata la consistenza delle rispettive *comitive*.

⁴¹ Anche nella fanteria ci furono nuovi arruolamenti con una crescita del numero di fanti da aprile in poi.

⁴² ASNa, *Sommario, Diversi*, I, reg. 136, cc. 45v-49v.

⁴³ *DS* II, p. 253.

⁴⁴ È in questo periodo che la fanteria iniziò a diventare fondamentale in guerra, capace a volte di segnare e cambiare il risultato delle battaglie. Numerosi sono gli esempi a partire dalla Guerra dei Cent'anni (1337-1453).

⁴⁵ ASNa, *Sommario, Diversi*, I, reg. 136.

⁴⁶ Così un combattente *conductus* per tre lance ma *serviens* con una lancia veniva pagato per quella sola lancia, ossia per le unità reali.

Tuttavia è stato possibile ricostruirne l'entità in ragione dell'importo versato in panni e poiché tale somma per le altre formazioni di cavalleria è stata sempre pari a 10 ducati per lancia⁴⁷.

Dall'analisi delle 138 compagnie si nota che solo una superava le 100 lance (quella di Orso Orsini), la maggior parte delle condotte (circa l'87 %) era costituita da una e da due lance. Il gran numero di formazioni composte da poche unità, se trova una spiegazione nello scioglimento di più grandi *comitive*, dovuto anche al periodo di pace seguito al trattato di Lodi del 9 aprile del 1454⁴⁸, sembrerebbe essere il frutto, in realtà, di una precisa scelta. Queste formazioni, infatti, più facilmente controllabili e preferibili alle grandi compagnie, sempre poco affidabili e dipendenti dalla volontà del loro comandante, venivano aggregate ad altre a seconda delle necessità del momento e degli impegni bellici, così come si riscontra nel 1459 nell'esercito orsiniano.

Per quanto concerne la fanteria, questa appare composta, con 31 fanti reclutati individualmente e 30 compagnie, di cui solo 10 superano i 15 elementi.

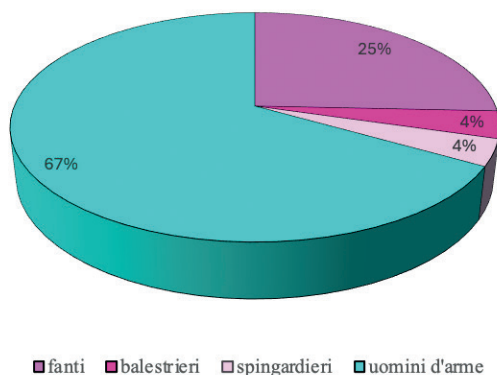


Fig. 4 - Composizione dell'esercito orsiniano nella VII indizione (1 settembre 1458 - 31 agosto 1459).

⁴⁷ Per rendere chiaro il procedimento seguito si farà l'esempio di una somma complessiva di 5 oncie versata in panni a un condottiero: l'importo, corrispondente a 30 ducati (1 oncia = 6 ducati), è stato diviso per 10 ducati (ossia per il denaro corrisposto generalmente in panni per lancia): ne risulta quindi che la formazione era composta da 3 lance.

⁴⁸ Sono le cosiddette lance spezzate, scaturite da defezioni o morte dei titolari. A Venezia e a Milano queste venivano direttamente assoldate dallo Stato che provvedeva a nominare il caposquadra: MALLETT, *L'organizzazione militare*, pp. 90-94; STORTI, *L'esercito napoletano*, p. 33; MALLETT, *Signori e mercenari* pp. 117-119; COVINI, *L'esercito del duca*, pp. 329-354.

Dell'esercito orsiniano, come già accennato, faceva parte un buon numero di balestrieri (106), pagati come un corpo a sé stante, sebbene molte formazioni di fanti contemplassero al loro interno dei tiratori con arco. La presenza di altrettanti spingardieri (ben 104)⁴⁹, ingaggiati individualmente dalla fine di settembre, mostra la capacità del principe di rendersi competitivo sul mercato della guerra, sfruttando le innovazioni tecniche⁵⁰. L'Orsini del Balzo, infatti, non solo stipendiò un reparto di artiglieri, ma durante il conflitto, incentivò la fabbricazione di armi da fuoco, spesso delocalizzando le diverse fasi di produzione, con la distribuzione delle materie prime agli armaioli per confezionare i pezzi delle armi o i proiettili⁵¹. Egli promosse anche, come recentemente ha messo in evidenza Serena Morelli⁵², la costruzione di grandi pezzi di artiglieria, cioè una bombarda ed una cerbottana. Nel 1461 e nel 1462, d'altronde, è

⁴⁹ L'estensore del registro usa il termine *scuppeterii* e *spingarderii* come sinonimo. Infatti nella prima parte del quaderno si legge che furono versati a «certis scuppeteriis in Terra Laboris conductis per manus notarii Nicolai de Hostunio et Margiocti de Bitecto», 16 once e 20 tari, denaro che risulta dalla somma dei pagamenti di settembre fatti ad alcuni spingardieri, retribuiti proprio dai due funzionari (ASNa, *Sommaria, Diversi*, I, reg. 136, cc. 1r, 101r-105v). Lo schioppetto e la spingarda erano due diverse armi da fuoco: la prima, più piccola, di 2-3 piedi di lunghezza, portatile, con pallottole di piombo, del diametro di 4-6 dramme, la seconda semi-movibile, lunga 8 piedi, veniva posta prima del suo utilizzo su un cavalletto, con proiettili di pietra, ferro o piombo del calibro maggiore, da 3 libbre a un quarto di oncia. In merito A. ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi nel XV secolo; notizie con documenti inediti*, in «Il Politecnico», XXIV (1865), pp. 169, 175-179.

⁵⁰ Sui corpi di tiratori con armi da fuoco manesche all'interno degli eserciti si v. ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi*, pp. 145-193; CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, pp. 197-213; MALLETT, *Signori e mercenari*, pp. 161-168; F. STORTI, *Fanteria e cavalleria leggera nel Regno di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXIII (2015), pp. 1-12; ID, *Guerre senza nome e altri fantasmi*, pp. 49-53.

⁵¹ Sulla diffusione delle armi da fuoco nel basso medioevo si veda F. ROMANONI, F. BARGIGIA, *La diffusione delle armi da fuoco nel dominio visconteo (secolo XIV)* in «Revista Universitaria de Historia Militar», 6/11 (2017), pp. 136-155; F. ANSANI, *Per infinite sperimentie I maestri dell'artiglieria nell'Italia del Rinascimento*, Reti Medievali Rivista, 18, 2 (2017), pp. 149-187; sulla produzione e impiego delle bombarde nel Regno di Napoli si rimanda a J. BARRETO, *L'artillerie napolitaine à la veille des guerres d'Italie: un inventaire méconnu de la deuxième moitié du XVe siècle*, in *Fortification et artillerie en Europe autour de 1500: le temps des ruptures*, Actes du colloque international organisé les 11 et 12 décembre 2015 à Epinal et à Châtel-sur-Moselle, éd. par R. ELTER - N. FAUCHERRE, Presses universitaires de Nancy - Editions Universitaires de Lorraine, 2018, pp. 367-380; F. ANSANI, *L'immagine della forza. Il «libro degli armamenti» di Ferrante d'Aragona*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXVII (2019), pp. 147-178.

⁵² MORELLI, *Per le spese grandi continuamente occurre*, pp. 1155, 1156.

attestato l'impiego di due bombarde di bronzo e di una di ferro, alle quali si aggiunse nell'assedio delle città di Trani, Andria e Canosa, la bombarda del conte Giacomo di notevoli dimensioni⁵³. Come era consuetudine in quel periodo, le bombarde erano state dotate di nomi, spesso simbolici, atti a spargere il terrore, o evocativi di particolari circostanze; nel caso specifico la «bonbarda grande broncina de lo signore», quella «bronzina parva domini nostri principis» e la «bombarda de ferro», ricordavano il materiale di composizione (bronzo e ferro) e il proprietario (il principe e Giacomo Piccinino)⁵⁴. Il bronzo, poi, più costoso del ferro, era considerato il materiale migliore ad attutire il contraccolpo del proiettile e quindi preferibile per la maggiore sicurezza e affidabilità che garantiva, con la conseguenza che le bombarde in questa lega si erano rapidamente diffuse in tutta la penisola⁵⁵.

Ritornando alla breve analisi avviata sulla struttura dell'esercito orsiniano, si deve mettere in rilievo come la presenza di spingardieri e di balestrieri mostri un uso offensivo e non più unicamente difensivo della fanteria. In campo aperto i primi erano in grado di abbattere facilmente con i proiettili la cavalleria pesante, gli altri disperdevano il nemico con la raffica di frecce, ed erano altrettanto utili negli assedi o nelle difese dei castelli⁵⁶. È in questo periodo che la fanteria iniziò a diventare fondamentale in guerra, capace a volte di segnare e cambiare il risultato delle battaglie⁵⁷.

Ai veri e propri corpi da combattimento si devono aggiungere gli addetti alla preparazione dei terreni, muniti di zappe, ronche, pale e sacchi: i guastatori⁵⁸. Spesso di origine locale (provenivano da Grot-

⁵³ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 557/2, cc. 54v, 60v, 61r.

⁵⁴ Sui cannoni che «acquistano una personalità» si veda CONTAMINE, *La guerra nel medioevo*, pp. 202, 203. Per le bombarde bronzina grande e piccola ASNa, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 557/2, cc. 52v, 53r, 60v, 93v.

⁵⁵ ANSANI, *Il «libro degli armamenti»*, pp. 162, 163.

⁵⁶ MALLETT, *Signori e mercenari*, p. 163.

⁵⁷ In merito si rimanda ancora a STORTI, *Guerre senza nome*.

⁵⁸ Orso Orsini nel suo trattato sull'arte militare *Governo et exercitio de la militia* oltre ad indicare l'equipaggiamento, lo stipendio e i compiti dei guastatori, consigliava al sovrano di obbligare le terre demaniali a fornire dai due ai dieci uomini e di retribuirli come i fanti, poichè «l'arte de li guastaturi è tenuta vile ne li campi, et non cossì facilmente se trovariano boni voluntari»: PIERI, *Il "Governo et exercitio de la militia"*, pp. 143, 144. Sui saccomanni e sui guastatori si veda anche F. STORTI, «Se non haveremo lo modo vincerla con lancie et spate, la vinceremo con zappe et pale». *Note sulle tecniche ossidionali del secolo XV*, in *Atti del Convegno su "L'assedio di Diano del 1497"* (Teg-

taglie, Laurenzana e Bisceglie), retribuiti tra i quattro e i sette tarì, andavano in avanscoperta, precedevano quindi il contingente armato vero e proprio⁵⁹.

In conclusione il contingente militare del 1458-59, composto per la maggior parte da micro formazioni di cavalleria, di fanteria, da un corpo di tiratori (balestrieri), da uno di artiglieri (spingardieri) e infine dai guastatori, riflette le trasformazioni degli eserciti europei quattrocenteschi, con la graduale importanza assunta dalla fanteria, specie nelle azioni di attacco e con l'introduzione delle armi da fuoco; dall'analisi della sua struttura emerge un nuovo equilibrio tra le diverse armi, per cui non si ha più una preponderanza schiacciante della cavalleria pesante sulla fanteria, ma si riscontra un rapporto di 3 a 1 (fig. 4).

Dallo studio emerge con chiarezza come, a partire dagli anni Quaranta, la forza che l'Orsini era formalmente tenuto a mantenere al servizio del sovrano aragonese si stabilizzasse su una condotta relativamente contenuta, pari a 200 lance, alla quale si affiancavano contingenti di fanteria. Tale obbligazione contrattuale, tuttavia, non riflette appieno le reali capacità militari del principe, che disponeva di risorse economiche e territoriali tali da consentirgli, nei momenti di maggiore coinvolgimento, un ampliamento significativo del numero delle unità. In particolare, durante la guerra di successione e soprattutto negli anni in cui il conflitto investì direttamente i suoi domini, l'esercito orsiniano conobbe una crescita sensibile, raggiungendo livelli di mobilitazione ben superiori a quelli pattuiti in tempo di pace.

Nel complesso, l'esercito orsiniano appare come uno strumento flessibile e adattabile, il cui impiego variava in relazione al grado di coinvolgimento del principe nel conflitto. Il caso dell'Orsini del Balzo conferma così il ruolo centrale delle capacità militari dei grandi baroni nella definizione degli equilibri politici e bellici del Regno di Napoli nel XV secolo.

giano, 8-9 settembre 2007), a cura di C. CARLONE, Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2010, pp. 253-254.

⁵⁹ ASNa, *Sommaria, Diversi*, I, reg. 136, cc. 128r-139r.